



Comune di Anzola dell'Emilia

no, no e no! da grande farò l'archeologo.



*Breve guida per diventare un valente archeologo,
con qualche domanda per vedere quanto sei bravo*

Nome e cognome _____

Classe _____

Forse avete già sentito la parola archeologia, oppure avete già sentito parlare dell'archeologo. Per iniziare a parlarne dobbiamo rispondere a questa domanda: cos'è l'archeologia? Di cosa si occupa?

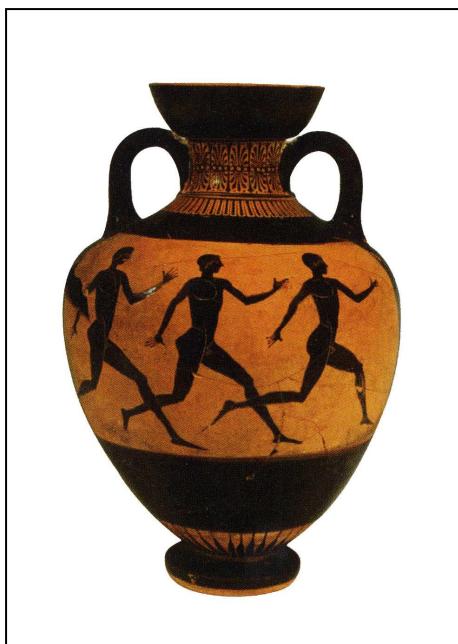
L'archeologia si occupa di ricostruire le società ed il modo di vivere degli uomini nell'antichità.

Ma come riesce l'archeologo in questo compito così difficile? Cerca informazioni da diverse fonti, vediamo quali.

I popoli antichi ci hanno lasciato, dopo l'invenzione della scrittura, molti documenti scritti: non è facile leggere le scritture antiche, ma una volta interpretate è come se ascoltassimo le parole che vengono dal passato.

A destra puoi vedere un esempio di una scrittura molto difficile: i geroglifici egiziani!

Tutti i documenti scritti che risalgono all'antichità sono **fonti scritte, o letterarie**.



Possiamo anche cercare di capire com'era il mondo in cui gli antichi hanno vissuto interpretando le immagini che ci hanno lasciato.

Sul vaso qui a sinistra, ad esempio, sono ritratti atleti che corrono. Il vaso risale all'epoca greca classica, e noi possiamo quindi dedurre l'informazione che i greci correvano nudi!

Abbiamo interpretato una **fonte iconografica**.

Per ricostruire una società antica queste fonti sono molto importanti, ed anche



l'archeologo ne tiene conto.

Ma non sempre abbiamo a disposizione testi scritti ed immagini da analizzare! Proprio per questo è nata l'archeologia.

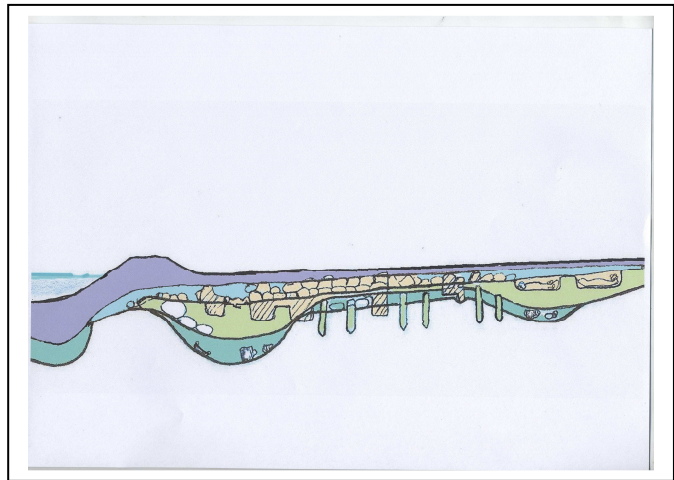
L'archeologo, infatti, è specializzato nel cercare le tracce lasciate dagli uomini antichi nella loro vita quotidiana: i resti della cena, le vecchie stoviglie buttate via, i resti di una casa crollata...

L'archeologo è quindi specializzato nell'interpretare le **fonti materiali** o, appunto, **fonti archeologiche**

L'archeologo cerca quindi le informazioni nei resti materiali lasciati dagli antichi, quasi sempre, sotto terra. Ma perché i resti archeologici vanno (quasi...) sempre a finire sotto terra?

I colpevoli sono più d'uno: i **fiumi**, che nell'antichità uscivano spesso dal loro alveo coprendo di detriti i resti dei villaggi che sorgevano lì vicino. Non dimentichiamo che i fiumi sono dei lenti ma inesorabili trasportatori di detriti dalle montagne alle pianure: la pianura padana, ad esempio si è formata in questo modo!

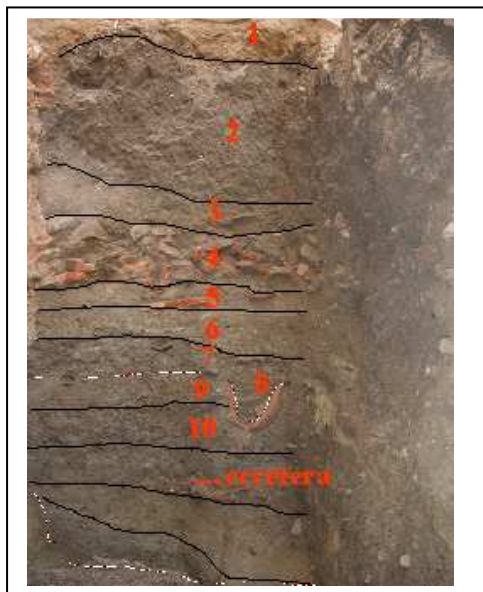
Anche il **vento**, lentamente, accumula sabbia e terra sui resti delle abitazioni.



Ed infine l'**uomo**, distruggendo le costruzioni per ricostruirne nello stesso punto, lascia ogni volta un po' di terreno in più, alzando il livello del terreno. In questo modo sono state costruite delle vere e proprie colline artificiali.

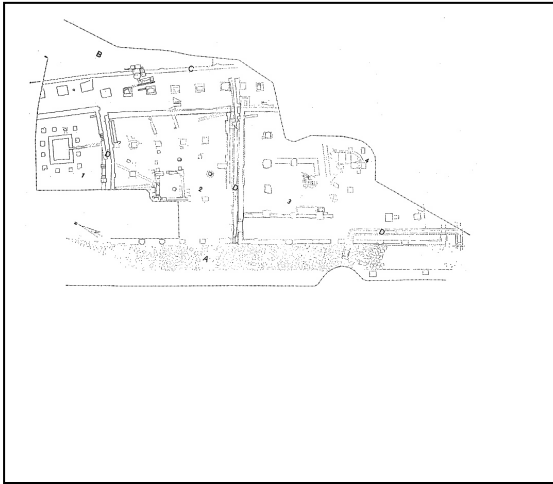
Qui a sinistra ne puoi vedere una:

Per queste ragioni le **unità stratigrafiche (u.s.)** si accumulano una sull'altra, proprio come gli strati di una torta.



Compito dell'archeologo durante lo scavo è riconoscere le unità stratigrafiche, numerarle e scoprire quali informazioni racchiudono.

Numerare le u.s. non è semplicissimo: osserva l'immagine qui a sinistra.



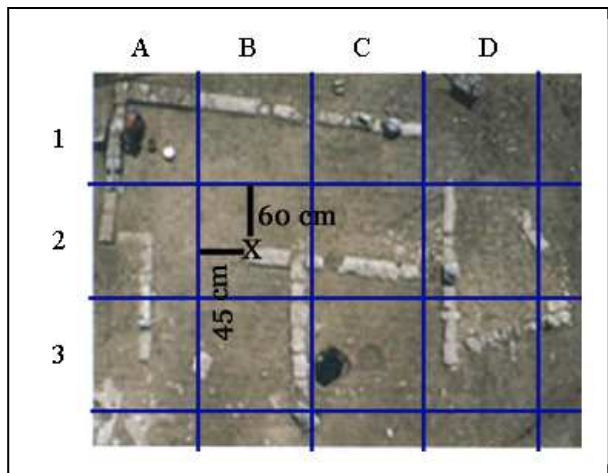
Il lavoro dell'archeologo inizia quindi dallo scavo delle unità stratigrafiche. Lo scavo deve iniziare, ovviamente, dalla u.s. più in alto – cioè la più recente – e procedere verso le u.s. più in basso – cioè quelle più antiche. Ma **scavare significa ...**

distruggere: una volta scavata l'u.s. non si potrà più ricostruire. Per questo motivo è importante che l'archeologo scriva, fotografi e disegni tutto ciò che trova.

Per questo motivo l'archeologo disegna le piante dello scavo: una **pianta** è la riproduzione di uno spazio visto dall'alto, come nella pianta qui a sinistra.

La nostra fetta di torta vista dall'alto ...

Qui a destra vedi una fotografia di una fetta di tor.. oppss, di uno scavo archeologico, visto dall'alto. Ho segnato un punto qualsiasi, con una X. E' il punto in cui inizia il muro. Ho anche scritto delle misure: sono le distanze del punto dai lati del suo quadrato B2 (sono 60 cm. e 45 cm.). Il quadrato B2 misura 1 metro, cioè 100 centimetri, per ogni lato.



Se tu dovessi disegnare la pianta del quadrato B2 usando lo spazio qui a sinistra inizieresti proprio mettendo il punto X al suo posto. Ma lo dovresti fare in scala, altrimenti non ti basterebbe questo foglio!

In scala 1 : 10, cioè dovresti disegnare 1 centimetro sulla pianta ogni 10 centimetri dello scavo.

Basta dividere per dieci le misure dello scavo.

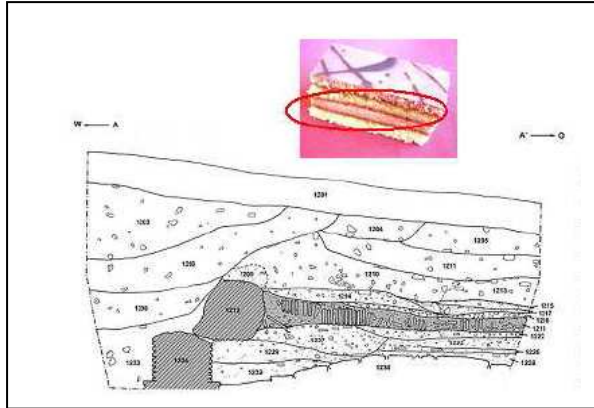
Vuoi provare a segnare il punto X nella pianta qui a fianco?

Basta mettere un puntino, non importa scrivere una X...

Ricorda che è la pianta del quadrato B2, non di tutto lo scavo!

Bravo, o brava... hai iniziato a

disegnare una pianta archeologica! Sullo scavo si fa proprio così: si misurano i punti più significativi, poi si uniscono disegnando ciò che si vede ed appaiono i muri, le tombe, le spade....



La **sequenza stratigrafica**, invece, è il disegno della successione delle unità stratigrafiche. È molto importante perché aiuta a capire quale u.s. si è formata prima, come sono collegate tra loro le u.s.

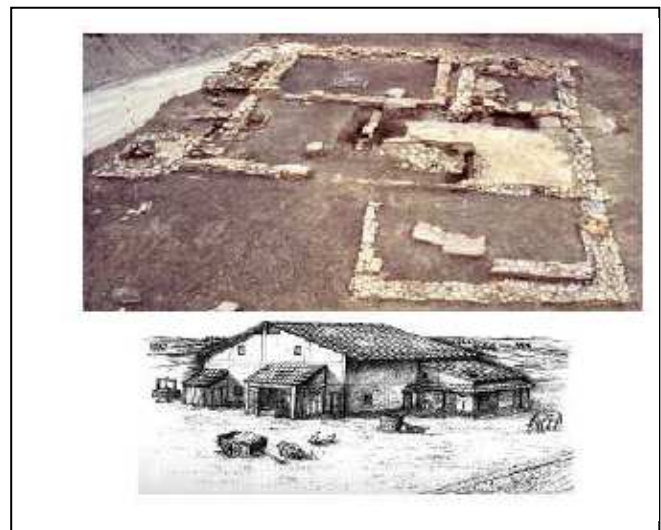
La fetta di torta vista di fianco ...

Qui a sinistra è riprodotta una sequenza stratigrafica, in cui si vede un muro crollato.

L'hai riconosciuto? Metti pure la freccia ...

Utilizzando le piante, le sequenze stratigrafiche, le informazioni che provengono dalle fonti scritte ed iconografiche si può cercare di ricostruire, ad esempio, una casa di cui si sono ritrovate solo le fondamenta.

Qui a destra puoi vedere l'**ipotesi ricostruttiva** di una casa rustica – cioè di campagna – d'età romana. Se non era così ci assomigliava molto!





In ogni unità stratigrafica, nascoste sotto terra, ci sono però anche altre informazioni importantissime: vediamo quali.

I **pollini** e i **semi**, strumenti con cui le piante si riproducono. Ma anche i **frutti**, oppure pezzi di **carbone** di legna. Ci vogliono delle condizioni particolari del terreno perché tutti questi elementi si conservino (specialmente semi e frutti, pollini e carboni si conservano più facilmente...), ma una volta ritrovati sono molto utili: ogni pianta ha il suo polline, i suoi semi, il suo

carbone caratteristici. Così si può capire con quali piante l'uomo ha convissuto e ricostruire il clima e l'ambiente antichi. Ma anche capire se e quali piante l'uomo coltivava.

Qui sopra puoi vedere un granello di polline ingrandito al microscopio: ti ricordi **a che pianta appartiene??** _____



Tutti questi resti vegetali sono molto piccoli, e per trovarli in mezzo alla terra si usano tecniche particolari. Ma prima bisogna conservare la terra: si raccolgono dei sacchetti di terra, uno o più per ogni u.s. da portare in laboratorio: qui a sinistra c'è un archeologo che sta proprio raccogliendo un campione.

Chi si occupa di studiare questi particolari reperti, utilizzando il microscopio, è uno specialista: l'**archeobotanico**.

Anche gli ossi e i resti degli animali sono importanti: l'**archeozoologo** può studiarli, risalire a quali animali appartenevano e quindi ricostruire l'ambiente e il clima, ma anche il modo di vivere degli uomini: quali animali cacciavano, quali allevavano e per quale scopo.





I resti della **cultura materiale** (parole impegnative, ma sono solo i vasi, gli attrezzi, le armi ...) sono, ovviamente, fondamentali per capire il modo in cui si viveva: il livello tecnologico, i lavori svolti. La ceramica, ad esempio, è stata costruita dall'uomo in modo molto diverso da periodo a periodo o, nello stesso periodo, da una zona ad un'altra.

Studiarla quindi è molto importante per capire a quale periodo o a quale popolazione risale l'u.s. in cui è stata ritrovata.



L'archeologo incontra spesso nel suo lavoro i resti delle costruzioni fatte dall'uomo: **case, strade, canali ...**

Gli archeologi ritratti qui a destra hanno trovato i resti di un'abitazione, _____



Gli archeologi stanno disegnando la pianta, che riporta tutti quei buchi che si vedono!...Sono proprio quei buchi i resti delle abitazioni (avevi indovinato?): vi erano piantati i pali che sorreggevano una capanna.



Una vera e propria miniera d'informazioni sugli uomini antichi sono i resti delle loro **sepulture**:

Dall'analisi delle ossa e dei denti si può studiare la loro alimentazione, le malattie di cui hanno sofferto.

Si possono ricostruire, con analisi molto difficili sul DNA, le famiglie e i loro spostamenti.

Le antiche tombe ci danno, infine, informazioni anche sulla religione e sulla società degli uomini che le hanno costruite.